



DICIAMO MAI AL MAI

(ACCORDO MULTILATERALE SUGLI INVESTIMENTI)

IN GRAN SEGRETO I GOVERNI STANNO PROGETTANDO UN ACCORDO PER VENDERE I POPOLI ALLE MULTINAZIONALI

Fino a 10 anni fa tutti guardavano con preoccupazione alle multinazionali perché ci si rendeva conto che esse stavano accumulando un potere che sfuggiva al controllo degli stati. Per questo, in varie sedi internazionali vennero fatti alcuni tentativi per regolamentare le loro attività. Ma la loro pressione è sempre stata così forte che non solo non si è mai giunti all'approvazione di tali regolamenti, ma si è andati addirittura nella direzione opposta. Oggi, infatti, i governi si sono trasformati in avvocati delle multinazionali e invece di approvare degli accordi a difesa dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, si stanno attivando per autolimitare la propria sovranità in modo da garantire alle multinazionali la più totale libertà d'azione.

I più decisi in questa direzione sono i governi dei 29 paesi più industrializzati del mondo. Da vari mesi le loro delegazioni (compresa quella italiana) si stanno incontrando per mettere a punto un accordo che è stato battezzato **Accordo Multilaterale sugli Investimenti** (AMI), meglio conosciuto con la sigla inglese **MAI**. La trattativa è stata avviata in gran segreto all'interno dell'OCSE (che è un organismo di rappresentanza dei paesi più ricchi*) per far trovare il mondo davanti al fatto compiuto. Ma la notizia è trapelata e in tutto il mondo la gente si sta mobilitando per fermarli.

* L' OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) è un'associazione intergovernativa che ha sede a Parigi e che raduna 29 paesi che si proclamano ad economia di mercato. Di essa fanno parte Australia, Canada, Finlandia, Francia, Irlanda, Corea del Sud, Olanda, Polonia, Svezia, Gran Bretagna, Austria, Cecoslovacchia, Francia, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Portogallo, Svizzera, USA, Belgio, Danimarca, Germania, Islanda, Giappone, Messico, Norvegia, Spagna, Turchia. Essa offre consulenza agli stati membri e li consiglia nelle strategie da seguire per favorire la crescita economica in una logica capitalistica. Si può definire l'angelo custode del capitalismo perché istruisce i governanti su tutte le scelte che influenzano le scelte economiche come tasse, orari di lavoro, tassi d'interesse, finanza pubblica, secondo una logica di mercato. All'occorrenza promuove anche negoziati per il raggiungimento di nuovi accordi internazionali ritenuti utili per la causa dell'economia capitalistica. Ecco perché il MAI è stato pensato, concepito e gestito al suo interno.

Secondo i piani, l'accordo doveva essere pronto per il maggio 1998 e dopo essere stato firmato dai 29 paesi aderenti all'OCSE, sarebbe stato presentato a tutti gli altri stati affinché facessero altrettanto. Ad operazione conclusa, tutto il mondo sarebbe diventato libera piazza d'affari per le multinazionali perché ogni paese si sarebbe impegnato a:

- garantire alle multinazionali libertà di investire in qualsiasi settore e di svolgere qualsiasi attività commerciale e finanziaria;
- garantire alle multinazionali la possibilità di applicare la legislazione ambientale e sociale di maggiore favore (come dire che se per motivi particolari la legge prevede un trattamento particolare per un'impresa! quel trattamento deve essere esteso a tutte le multinazionali)
- risarcire le multinazionali in caso di esproprio e di danni provocati da guerre e sommosse;
- non diffondere le informazioni che si hanno sulle multinazionali;
- comparire di fronte ad una commissione giudicante nel caso che una multinazionale si ritenga insoddisfatta del trattamento ricevuto.

Tutto ciò ci pare inammissibile perché gli stati non sono emanazione delle imprese ma dei popoli e il loro compito primario è di tutelare i diritti della gente e dell'ambiente. Per questo ci pare un grave affronto alla democrazia che gli stati volutamente rinuncino alla possibilità di porre regole alle multinazionali assicurando loro lo stesso trattamento previsto per le imprese nazionali, o addirittura uno migliore. Del resto non c'è niente di più assurdo di voler trattare nella stessa maniera imprese con posizioni di potere così diverse fra loro. Le multinazionali, infatti, possono compiere delle operazioni economiche impossibili per le imprese locali. Ad esempio, possono esportare profitti all'estero manipolando i prezzi dei prodotti commercializzati con le proprie filiali, possono trasferirsi altrove se reputano che le condizioni non sono più favorevoli, possono trattenere i prodotti in magazzino per creare una situazione di scarsità o, al contrario, possono inondare i mercati per creare una situazione di abbondanza. È veramente pazzesco che invece di mettere delle regole, gli stati volutamente creino un contesto che consente alle multinazionali di scor-

razzare per il mondo con la totale libertà di entrare ed uscire dai paesi alla ricerca di quelli che offrono maggiori vantaggi. Ciò finirà per gettare tutti i paesi del mondo in una gara furibonda a chi garantisce meno diritti sindacali, a chi fa pagare meno tasse, a chi richiede meno obblighi di rispetto ambientale. Sinceramente ci pare che gli stati dovrebbero porsi obiettivi che vanno nella direzione opposta.

Infine ci pare inaudito che le multinazionali possano trascinare davanti a commissioni giudicanti gli stati che, a loro avviso, emanano o mantengono leggi contrarie al trattato. In questo modo è come mettere le multinazionali sullo stesso piano degli stati. Ma le prime sono strutture private alla ricerca dell'interesse privato. I secondi sono rappresentanze delle comunità nazionali.

In definitiva se l'Accordo Multilaterale sugli Investimenti diventasse una realtà creeremmo la mondializzazione della dittatura, perché la dittatura non è nient'altro che la gestione del potere al servizio di interessi privati.

Per fortuna, oltre al grido di protesta dei gruppi di base, si è levato anche quello del Parlamento Europeo che, quasi all'unanimità, ha espresso parere contrario nei confronti dell'accordo e ha chiesto che, come minimo, venga rivisto. Ora sembra che tutta la partita sia rimandata, ma è fondamentale continuare ad essere vigili perché non sarebbe la prima volta che si approfitta del rilassamento generale per concludere accordi in sordina.

Per questo, anche in Italia, si è costituito un coordinamento di varie realtà che ha deciso di muoversi in due direzioni: da una parte intervenire sul Governo affinché non prenda altre iniziative finché il Parlamento italiano non si sarà pronunciato; dall'altra, organizzare una campagna di pressione popolare per riaffermare la sovranità dei popoli sulle multinazionali. Potremo dire di avere raggiunto questo risultato se il dibattito sulle multinazionali sarà riportato all'interno dell'ONU (unico organismo che rappresenta l'interesse generale di tutti i popoli) e se pronunceremo di nuovo la parola 'trattato' unicamente per imporre alle multinazionali delle regole fondamentali che devono **RISPETTARE OVUNQUE**.

SOVVERTENDO LE PRIORITÀ LOCALI E NAZIONALI AI BISOGNI DEGLI INVESTITORI STRANIERI, IL MAI PONE UNA PERICOLOSA MINACCIA AI PROCESSI POLITICI DEMOCRATICI.

TU LAVORI, LUI SCOMMETTE E LO CHIAMA INVESTIMENTO

Voi ci stareste ad essere operai che producono, solitamente, 10.000 articoli per la vostra ditta ricevendo, in pagamento, un salario che copre solo 4.000 degli articoli da voi prodotti? Eppure questo è quello che succede nel sistema capitalistico.

Oggi, oltretutto, s'è aggiunta un'ingiustizia ancora peggiore. Il "vostro" padrone è attivo nel gioco d'azzardo della finanza, per cui, mentre prima utilizzava la somma corrispondente ai 6.000 articoli che vi toglieva dalle mani per nuovi investimenti produttivi, oggi la utilizza per partecipare a delle scommesse giochi in borsa, acquisti su mercati a termine, compravendita di valuta estera) che, se vinte, lo indurranno a ritentare di far soldi senza produrre niente. A quel punto, può addirittura succedere che egli decida di licenziare qualche operaio, per avere un po' di soldi in più da investire nella fortuna.

Se invece perde, peggio che andar di notte! Egli dovrà succhiare via ancor più denaro onde poter pagare i propri debiti di gioco.

In ambo i casi, il vostro lavoro gli sarà consegnato affinché egli lo usi per giocare a proprio piacimento (e profitto!) con il risultato che il valore da voi prodotto sarà volatilizzato per sempre.

Può andare avanti una cosa del genere? Per quanto? E che succederà quando si scasserà il giocattolo che gli permette di scommettere sui mercati finanziari? Forse è meglio correre ai ripari prima di essere tutti travolti dal sistema!

Questo comunicato è tratto da un articolo di Giuliano Galeazzi, comparso su "EQUONOMIA - la rivista del consumatore critico" N. 2/98. Una splendida rivista che vi consigliamo (tel. 050.826354 - fax 050.827165). Chi vuole approfondire l'argomento può procurarsi i numeri di NEXUS 18 e 19.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a **ANDROMEDA**
via Salvador Allende n. 1, 40139 Bologna - Tel. ☎ 051.490439 - 0534.62477 - Fax 051491356
e-mail: andromeda@posta.alinet.it - <http://www.alinet.it/andromeda>